



I Partner

La Parrocchia non opera in modo isolato: sa bene di dover contare su collaborazioni e professionalità che ha trovato nel mondo del pubblico e del privato sociale con il quale da anni si è stabilita una proficua collaborazione. La nascita dell'Ambito C5 ha favorito questo scambio di competenze e risorse. E' perciò che nell'Ambito la Casa vuole trovare il suo pieno riconoscimento e la sua più matura integrazione. Essa si pone quale servizio tra gli altri nella sua specificità di offerta e di progetto. Il rapporto con la Regione e la Provincia e le loro politiche sociali, con le Amministrazioni Comunali e i loro Servizi, con le Asl, le Scuole, le Cooperative e le Associazioni, con la Chiesa Diocesana di Capua e le Parrocchie del territorio, la fitta rete di legami instaurati con strutture che svolgono compiti simili o integrabili fanno della Casa della Divina Misericordia un nodo fondamentale nella rete di protezione e promozione sociale. Essa è certificata da centinaia di interventi sul territorio vissuti con stile evangelico e metodologia scientifica.

La normativa nazionale e regionale è pienamente rispettata nei dettati e nei principi ispiratori e le indicazioni operative di Ambito, in special modo per quanto attiene l'analisi del disagio e la formulazione di progetti educativi personalizzati, sono già ampiamente attuate.

L'accoglienza piena e incondizionata deve però sfociare in un reale reinserimento sociale. In questa prospettiva la Casa svolge il suo compito in sinergia con altre due strutture presenti sul territorio e che possono assicurare una seconda fase di più lunga e articolata accoglienza per italiani o stranieri: la Casa della Carità gestita dalla Parrocchia Santa Maria dell'Agnena di Vitulazio e il Centro Fernandes della Arcidiocesi di Capua in Castel Volturno.

Ma alla Parrocchia e ai suoi volontari è affidato un ulteriore compito: oltre alla difficoltà di reinserimento del soggetto, si riscontra spesso la resistenza del tessuto sociale ad accogliere chi è in difficoltà; la nostra società, così come è strutturata, è emarginante e discriminante già per chi possiede delle opportunità: diventa dura con chi è chiaramente svantaggiato. Il Centro, quindi, si fa promotore dei diritti degli emarginati, porta a conoscenza del territorio le problematiche di questi soggetti, coinvolge singoli e istituzioni nei percorsi di riabilitazione e reinserimento nella prospettiva della co-responsabilità. In un'ottica più allargata ed a lungo termine questo lavoro di sensibilizzazione dovrebbe sviluppare un senso critico e morale nella comunità territoriale e in special modo nelle nuove generazioni, tale da favorire la nascita e la crescita di una cultura della solidarietà. La Rete, in senso ampio, è allora costituita da tutto il tessuto sociale presente sul territorio: esso va attivato per favorire l'integrazione e l'armonizzazione delle diversità in un contesto di riconoscimento reciproco, permettendo così agli ospiti di riappropriarsi della storia della loro vita.

Sono inoltre attualmente in corso collaborazioni organiche con le ACLI e il loro Centro Servizi Progetto San Marcello, con il Centro Sportivo Italiano, gli Scout dell'Agesci, l'Associazione Volontari Ospedalieri, l'Avis Provinciale, l'Ambulatorio della parrocchia Maria Santissima delle Grazie in Santa Maria Capua Vetere.

Come ha scritto Giovanni Paolo II *“è l'ora di una nuova fantasia della carità, che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così come il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante ma con fraterna condivisione”*.